



immobildream
Non vende sogni
ma solide realtà.
Presidente
Roberto Carlino

immobildream
Non vende sogni
ma solide realtà.
Presidente
Roberto Carlino

Giovedì 24 gennaio 2019 € 1,50*

Anno LIV - Numero 23
ISSN: 1591-0420

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

www.liberoquotidiano.it
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

Processo mediatico al nostro titolo
«Libero» massacrato
per aver detto la verità



La prima pagina di Libero di ieri

PIETRO SENALDI

Ieri *Libero* apriva il giornale con il titolo «Calano fatturato e Pil ma aumentano i gay». Ero convinto che la notizia di cui preoccuparsi fosse quella economica, alla prima riga. Invece che il Paese vada in malora pare non interessi a nessuno, è scoppiato un putiferio sulla seconda parte, che ha scatenato l'ira della fazione grillina del governo, delle associazioni omosessuali e della nutrita schiera di benpensanti di cui il Paese abbonda, tutti specializzati a sentenziare senza prima leggere, in base ai pregiudizi che hanno in testa e ai dettami del politicamente corretto. Ma d'altronde, come diceva Albert Einstein, che non era proprio un idiota, «è più facile spezzare un atomo che un pregiudizio». E noi di *Libero* siamo oggetto di pregiudizio, sbagliamo per definizione. José Mourinho, se si interessasse ai nostri guai, ci definirebbe vittime di razzismo intellettuale.

Ci processano perché abbiamo detto che sono in crescita gli omosessuali. Dove sta l'offesa? È fattuale, taglierebbe corto Crozza. La cosiddetta società civile e le associazioni lgbt - se così si dice - hanno spesso anni a convincere i gay a non vergognarsi e a fare

outing, spiegando che non c'è nulla di male se un uomo preferisce un altro uomo a una donna. Quando però questi vincono le loro paure ed escono dal guscio ecco che, se un quotidiano riporta la notizia, finisce nell'occhio del ciclone. Eravamo fiduciosi che fosse una statistica che facesse piacere alla comunità gay, tant'è che il caporedattore di *Gaynews*, Francesco Lepore, che abbiamo intervistato sull'argomento, l'ha commentata con entusiasmo. Purtroppo però dobbiamo constatare che c'è gente a cui il nostro titolo non è piaciuto; evidentemente non sono contenti dell'aumento della comunità omo, che invece a noi non fa né caldo né freddo, la riteniamo semplicemente una notizia da dare perché segna un'importante mutazione della nostra società.

Per pudore chiamiamo sui giornali e in tv gli omosessuali «gay» e non nei mille altri modi in cui la gente, anche chi oggi punta il dito contro di noi, li battezza volgarmente a telecamere spente. Poi però basta che un giornale non amato dai sacerdoti del politicamente corretto scriva che essi sono più oggi di ieri perché la notizia diventa indecente. L'omofobia ce l'ha in testa (...)

segue → a pagina 5

Trattenute che mortificano chi lavora
I contributi e le tasse dimezzano lo stipendio

Fisco e previdenza incidono sui salari netti per quasi il 50%
L'esecutivo però non fa nulla per aiutare dipendenti e aziende
Agli statali tolgono gli 80 euro renziani. Via l'iva al Sud

SANDRO IACOMETTI

Immaginate di andare a comprare 10 euro di frutta e poi, quando vi presentate alla cassa, tirate fuori solo la metà dei quattrini, spiegando che il resto servirà a finanziare dei programmi di protezione sociale a favore non

solo del negoziante, ma dell'intera collettività.

C'è da scommettere che il commerciante non farà i salti di gioia. Anzi, con tutta probabilità chiamerà le forze dell'ordine e vi denuncerà per furto. (...)

segue → a pagina 3

SALVINI È L'EROE

TUTTI CONTRO DI LUI, TRANNE I CITTADINI

LORENZO MOTTOLA → a pagina 7



LANDINI PROMOSSO

SEGRETARIO DELLA CGIL SOLO PERCHÉ URLATORE

FAUSTO CARIOTI → a pagina 9



La sfida Lega-M5S

Vincerà Matteo poiché è più bravo di ogni grillino

VITTORIO FELTRI

Andreotti con una battuta efficacissima diceva che il potere logora chi non ce l'ha. E ai suoi tempi le cose stavano esattamente così. Ma oggi sono cambiate. Il potere continua a logorare, tuttavia non più chi non ce l'ha bensì chi lo detiene e ne fa pessimo uso, come è il caso dei grillini, i quali costituiscono il partito di maggioranza relativa, sono al governo, e combinano solo pasticci.

Non mi riferisco soltanto al reddito di cittadinanza che sarà distribuito, nelle intenzioni pentastellate, a partire da aprile. Le mance al popolazzo sono impossibili da elargirsi equamente, e la operazione tesa ad abolire la povertà si rivelerà un fiasco vuoto. Cioché le aspettative degli accattoni saranno deluse e costoro perderanno ogni fiducia nel Movimento 5 Stelle. Le avvisaglie (...)

segue → a pagina 2

DUE AZIONI CONTRO L'INFLUENZA:

VIVINDUO
FEBBRE E CONGESTIONE NASALE
500 mg/20 mg
Paracetamolo e Pseudoefedrina Cloridrato
Granulato per soluzione orale
10 BUSTINE

VIVINDUO
FEBBRE E CONGESTIONE NASALE
500 mg/20 mg
Paracetamolo e Pseudoefedrina Cloridrato
Granulato per soluzione orale
10 BUSTINE

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Non somministrare al di sotto di 12 anni. Autorizzazione del 17/04/2018.

Le foto sui social
Truccare i bambini è un gioco sporco

FABRIZIO MARIA BARBUTO

Caffeina

Un tempo erano salotti virtuali dove appendere i propri selfie al mare, ma oggi, i social, generano più tremarella di un film dell'orrore. A contribuire a tanta inquietudine (...)

segue → a pagina 13

Altro che problema estetico
Occhiaie e "borse" segnalano disturbi

MELANIA RIZZOLI

Detestate da tutte le donne del mondo, corrette e mascherate ogni giorno da litri di fondotinta, non sono solo un problema estetico da nascondere o cancellare, perché in alcuni casi (...)

segue → a pagina 14

Anche il tuo sogno saprò trasformare in realtà.

Parola di **Roberto Carlino**

Tel. 06.684028 r.a.
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni ma solide realtà.

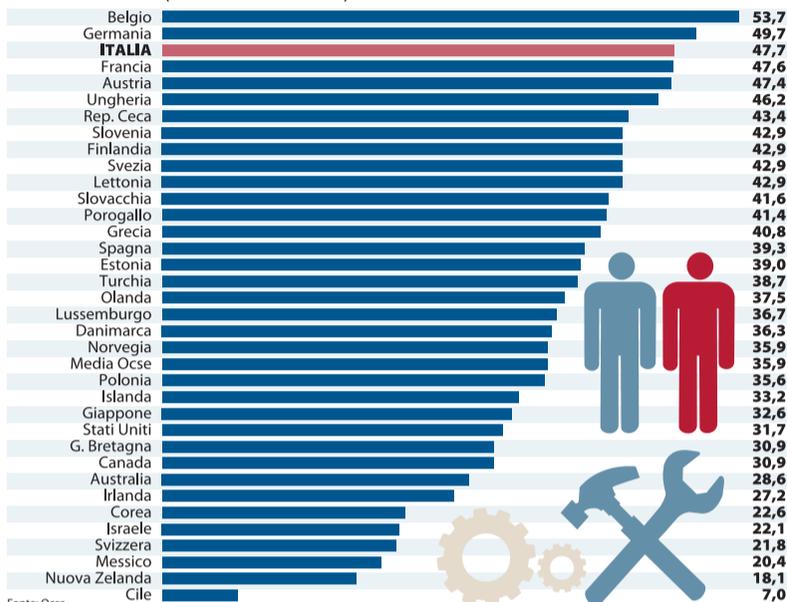
TRATTENUTE CHE UMILIANO CHI LAVORA

I contributi e le tasse dimezzano lo stipendio

Tra i prelievi sulle imprese e quelli a carico dei dipendenti su 100 euro di retribuzione ne finiscono in tasca soltanto 53

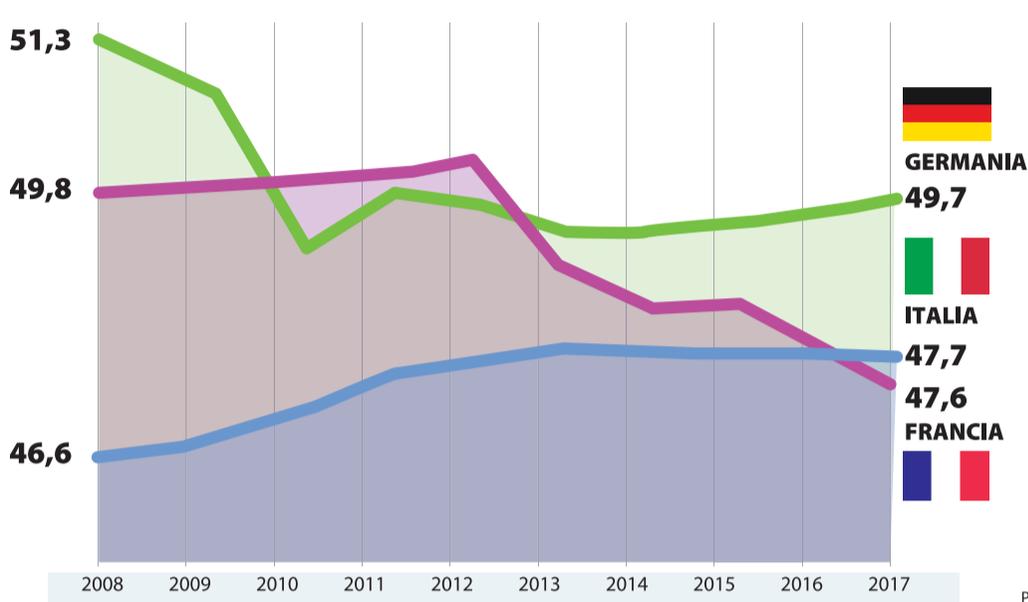
IL CONFRONTO

Cuneo fiscale (% sul costo del lavoro)



Fonte: Ocse

L'andamento 2008-2017



P&G/L

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) Lo stesso furto avviene tutti i mesi sulle buste paga dei lavoratori. Solo che è perfettamente legale. E, secondo alcuni, anche eticamente condivisibile.

Per capire esattamente di cosa stiamo parlando è utile conoscere qualche cifra. Secondo l'analisi diffusa ieri dall'Istat sulla struttura del costo del lavoro in Italia nel 2016 la media dei soldi sborsati complessivamente all'anno dalle imprese dell'industria e dei servizi con più di 10 dipendenti per ogni assunto è stata di 41.785 euro. Le retribuzioni lorde, però, ammontano a 30.237 euro. Dove sono finiti gli 11.415 euro mancanti? Si tratta dei cosiddetti contributi sociali, che incidono per il 27,3% sul costo del lavoro. Nel dettaglio, una quota del 20,9% se ne va per i contributi obbligatori al sistema previdenziale e assicurativo (Inps e Inail), lo 0,4% per quelli volontari e contrattuali, mentre un 3,6% serve a finanziare il trattamento di fine rapporto. C'è, infine, uno 0,2% che viene utilizzato dal datore di lavoro per la formazione.

La fotografia dell'Istat, per quanto impressionante, non chiude affatto la partita. Quei 30mila euro che dovrebbero rappresentare lo stipendio guadagnato in un anno di lavoro, infatti, non finiscono tutti in tasca al dipendente. Sono lordi, non netti. Il che significa che prima di arrivare al legittimo proprietario subiscono un'altra robusta sforbiciata. Sempre nel nome del benessere collettivo e delle magnifiche sorti e progressive della società.

SALASSO

A quantificarne l'entità è il rapporto periodico dell'Ocse sul cuneo fiscale, che altro non è che l'insieme di oneri e tasse a carico di imprese e lavoratori. Sfolgiando l'edizione del 2018 scopriamo che in media un lavoratore standard italiano, senza carichi famigliari, moglie o figli è sottoposto ad un salasso complessivo che arriva ad-

dirittura al 47,7% dell'intera somma. Per spiegare meglio: se l'impresa spende 100 euro al lavoratore ne arrivano solo 52,3.

La parte che nessun dipendente vedrà mai, se non sotto forma di cifre con il segno meno sulla busta paga, è composta per il 16,5% di imposte personali sul reddito (Irppef più le addizionali comunali e regionali) e per il 31,2% di contributi previdenziali che ricadono in parte sul lavoratore (7,2%) e in parte sul datore (24%).

Essendo italiani la cosa potrà sembrarci normale, scontata. Del resto, sono decenni che lo Stato succhia una fetta consistente dei nostri guadagni per scopi che attoniscono al funzionamento della macchina amministrativa, dei servizi pubblici e per il finanziamento del sistema pensionistico.

Si può anche essere d'accordo

LA DENUNCIA DI FI

«L'esecutivo non sa come riabbassare l'ires al no-profit»

«Siamo alle solite. Promettono, promettono ma non mantengono. Hanno annunciato che avrebbero rimediato al pasticcio sull'Ires per le associazioni no-profit e invece sono ancora in alto mare. Oggi il ministero dell'Economia, rispondendo ad un'interrogazione di Forza Italia, ha ammesso candidamente di non sapere cosa fare». Così Mariastella Gelmini, presidente dei deputati di Forza Italia, nell'ultimo post del suo blog (www.mariastellagelmini.it).

Della tassa sul non profit si era preso la responsabilità il premier Giuseppe Conte, ammettendo l'errore e scusandosi con la fretta. Conte aveva promesso di rimediare all'errore, ma la Gelmini contesta: «Il governo non è in grado di dare indicazioni certe sui tempi».

sul principio generale, che per molti versi è assai discutibile. Resta il fatto che l'entità del prelievo fiscale e contributivo non risponde alle leggi della fisica. È decisa a livello politico e varia da Stato a Stato.

PEGGIORI

Negli Usa, ad esempio, dove non se la passano così male, il cuneo fiscale è al 31,7%, in Gran Bretagna è al 30,9 e in Svizzera, che sta qui a due passi e funziona con la precisione del proverbiale orologio, è addirittura al 21,8%. Anche la media dei Paesi Ocse, il 35,9%, è sideralmente lontana da quella italiana, che piazza il nostro Paese ad un disonorevole terzo posto. Peggio di noi fanno solo il Belgio (53,7%) e la Germania (49,7%). Allineata con la nostra percentuale (47,6) è invece la Francia.

Mal comune mezzo gaudio? Per niente. Anche perché negli ultimi anni Parigi e Berlino si sono dati da fare per migliorare. La Francia è passata dal 49,8 al 47,6. La Germania dal 51,3 al 49,7. E noi? Evidentemente non soddisfatti, siamo saliti dal 46,6 al 47,7.

Certo, direte voi, il versamento è ingente, ma si tratta di un sacrificio necessario per mantenere in vita il nostro sistema di welfare, di protezione sociale. Già, poi però capita che dopo aver versato per una vita i contributi all'Inps qualcuno decida di tagliarsi la pensione, considerandola un ingiusto privilegio.

Oppure può succedere che i soldi delle tasse vengano utilizzati per salvare qualche banca in affanno o una compagnia aerea che non riesce più a volare come si deve. L'ultima trovata è il reddito di cittadinanza. Invece di fare in modo che ai lavoratori alla fine del mese resti un po' più di denaro nella busta paga, il Movimento Cinque stelle ha deciso di utilizzare quei soldi per dare una bella paghetta, ovviamente esentasse, ad un esercito di pelandroni che il cuneo fiscale, probabilmente, non sa neanche cosa sia.

Salta il pagamento, ma solo per gennaio

Gli statali perdono gli 80 euro renziani

■ Sugli 80 euro renziani in busta paga monta la polemica fra i dipendenti della pubblica amministrazione. La legge di bilancio ha previsto il fondo perequativo, ma qualcosa dev'essersi inceppato perché i soldi non stanno arrivando. E gli statali così rischiano di perdere in tanti l'integrazione introdotta dall'allora premier Matteo Renzi.

In pratica è saltato il pagamento dell'elemento perequativo in busta paga, una misura introdotta nell'ultimo rinnovo contrattuale per «sterilizzare la perdita del diritto al bonus di 80 euro, legata all'aumento previsto dal nuovo contratto». A beneficiarne, fino allo scorso anno, sono stati i dipendenti delle funzioni centrali dello Stato.

A denunciarlo è la Funzione Pubblica Cgil. «È inaccettabile - sostiene il sindacato in una nota - abbiamo appena verificato il mancato pagamento dell'elemento perequativo ai dipendenti dello Stato, benché il ministro Bongiorno avesse preso un impegno su questo punto. Non solo: la stessa legge di Bilancio ha previsto uno stanziamento specifico perché fosse garantito il pagamento, senza soluzione di continuità. Quanto accaduto è molto grave ed è per questo che rivendichiamo gli impegni, nonché le disposizioni stesse, presi dal ministro. Il pagamento deve avvenire subito e senza ulteriori passaggi», conclude la Fp Cgil.

La risposta del ministro Bongiorno non si è fatta attendere. «È del tutto pretestuoso scrivere che salta il pagamento dell'elemento perequativo in busta paga per i dipendenti dello Stato, come ha fatto in una nota la Funzione Pubbli-

ca Cgil», spiega in una nota il portavoce del ministro: «ed è assolutamente fuorviante anche quanto sostenuto dal segretario generale Cisl Funzione Pubblica, Maurizio Petriccioli».

Nessuna dimenticanza o peggio nessuno stralcio. Anzi: «sono state avviate, da parte dei competenti uffici del ministero dell'Economia», prosegue la nota, «le necessarie operazioni per il pagamento, a far data dal primo gennaio 2019, delle somme relative all'elemento perequativo ai dipendenti dello Stato che ne hanno diritto». «Il sistema NoiPa, che gestisce l'elaborazione degli stipendi, predispone i cedolini con settimane di anticipo rispetto al momento della erogazione effettiva. Nella fattispecie», fa notare il ministero, «i cedolini del mese di gennaio sono stati prodotti nella prima metà dello scorso mese di dicembre, ovvero ben prima del via libera alla legge di bilancio - che contiene le risorse per l'elemento perequativo - approvata dal Parlamento il 30 dicembre e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il giorno dopo».

«Ne deriva che è stato oggettivamente impossibile inserire l'elemento perequativo nelle buste paga del mese di gennaio», si legge ancora nel comunicato, «ma l'erogazione di tali somme in busta paga sarà effettuata al più presto dal ministero dell'Economia e delle Finanze, con il pagamento degli arretrati spettanti. I dipendenti dello Stato non perderanno un euro».

Dunque il fondo perequativo per evitare che i dipendenti statali perdano gli 80 euro in busta è salvo. Ma l'integrazione, almeno per gennaio non ci sarà.

A.B.